

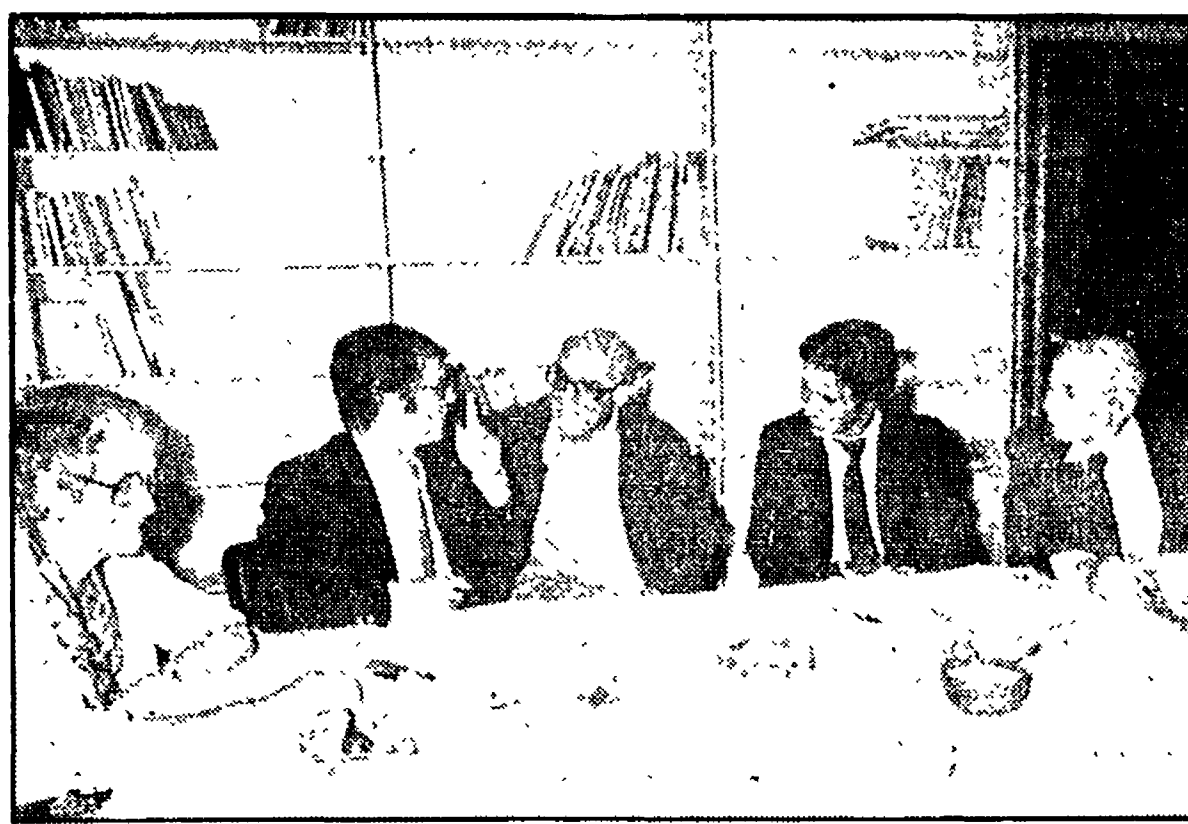
Continuazioni dalla prima pagina

Riuniti a Madrid i rappresentanti dei tre partiti

Con il popolo del Sahara occidentale comunisti italiani, francesi e spagnoli

Presente all'incontro con Pajetta, Gremetz e Azcarate anche una delegazione del Fronte Polisario - Appello all'opinione pubblica internazionale perché il Marocco cessi l'occupazione militare

MADRID - «E' la prima volta che i rappresentanti del Partito comunista spagnolo, francese e italiano si riuniscono pubblicamente e legalmente a Madrid. Non è senza significato che questa nostra riunione si svolga sotto il segno della battaglia per la pace e per il riconoscimento del diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione» così Manolo Azcarate del comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo ha presentato oggi alla stampa i risultati dell'incontro che si era svolto in mattinata e al quale avevano partecipato per il PCI Gian Carlo Pajetta della direzione e per il PCF Maxim Gremetz dell'ufficio politico.



MADRID - L'incontro tra i rappresentanti del PCI, del PCF, del PCE e del Polisario

Il comunicato, siglato dai rappresentanti dei tre partiti all'incontro di oggi esprime la piena solidarietà con la lotta del popolo saharavi ricorda le risoluzioni già approvate dall'OUA e dalla conferenza dei non allineati, condanna la posizione del

La pace e la sicurezza nell'Africa nord-occidentale sono fondamentali per la pace e la sicurezza del Mediterraneo», afferma il comunicato comune. «Di qui l'importanza decisiva che il problema riveste per i nostri paesi. Chiamiamo quindi i lavoratori, le forze demo-

cratiche e progressiste dei nostri tre paesi, l'opinione pubblica internazionale a esigere che il Marocco cessi la sua occupazione nel Sahara occidentale, che sia riconosciuto il Fronte Polisario e rafforzata la solidarietà nei confronti della lotta eroica e giusta del popolo saharavi. Come iniziativa immediata i tre partiti accettano l'invito del Fronte Polisario di inviare una delegazione comune nel Sahara e contemporaneamente si impegnano a organizzare a Madrid, Parigi e Roma dei comizi in comune su questo argomento.

Pur raggiungendo un accordo sulle municipalità di sinistra

Difficile ripresa del dialogo PCF-PS

Si è trattato del primo incontro fra i due partiti della «gauche» dopo un anno e mezzo - Restano le divergenze ma è prevista la possibilità di intraprendere delle azioni unitarie a livello di base

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Per tre ore e mezzo ieri mattina, nella sede del partito comunista a Place du Colonel Fabien, comunisti e socialisti hanno confrontato (per la prima volta dopo 18 mesi) le loro rispettive concezioni e dell'azione dinanzi alla politica del potere - giungendo alla conclusione che «viene confermata l'esistenza di divergenze», sia per quel che concerne le responsabilità dello scacco subito dalla sinistra nelle elezioni legislative del marzo '78, sia nelle posizioni assunte dinanzi ad importanti problemi del periodo attuale, è possibile tuttavia «favore, nel quadro del contributo concreto alle lotte di classe che le due formazioni dovranno sviluppare, le convergenze che si potranno manifestare sul terreno stesso di queste lotte, per il soddisfacimento delle differenti rivendicazioni popolari».

d'ora in poi le ostilità e le rivalità, come ha chiesto ieri mattina la delegazione socialista, e che quindi la strada spianata verso una nuova unione dopo la rottura del settembre 1977. Il confronto che ieri si è avuto, in un faccia a faccia definito da Pierre Bergé, capo della delegazione socialista, che comprendeva i rappresentanti delle due maggiori correnti del partito, quella mitterrandiana e quella rochardiana, è molto diretto e molto franco», è servito a rinnovare, nonostante tutto, l'intento dei due partiti a camminare verso l'unione. Una unione cui le due parti hanno ribadito il loro attaccamento, non rinunciando però a gran parte dei contrasti, delle riserve e delle diffidenze che avevano condotto alla rottura due anni fa e che fanno di oggi, sull'umanità, al capo della delegazione socialista Charles Filtzman, che ha guidato la delegazione socialista uscendo dall'incontro -

che parla di una volontà comune di favorire le possibili convergenze, prevede che almeno sul terreno delle municipalità possono rimettersi in moto i consigli municipali di unione delle sinistre «in vista di mobilitare l'opinione pubblica contro il rialzo delle imposte sul reddito deciso di recente dal governo e per la difesa dei salari più bassi». Un obiettivo limitato ma non certo secondario per milioni di francesi. Non va ignorato, d'altro canto, il fatto nuovo intervenuto in questi ultimi giorni: l'accordo tra le due maggiori centrali sindacali, la CGT e la CFDT, per condurre una azione rivendicativa comune su alcuni obiettivi prioritari del momento, che sono stati posti sul tappeto anche nella riunione di ieri tra PCF e PS e su cui i comunisti non escludono a priori una possibilità di convergenza e purché i socialisti intendano battersi veramente. «I fими - dice nella sua intervista all'umanità che apparirà stamane, Charles Filtzman - possono incontrarsi, ma non i bracci morti».

Franco Fabiani

La Svezia di fronte ad un complesso ed incerto dopo-elezioni

I partiti «borghesi» cercano l'accordo

Dal nostro inviato

STOCOLMA - Un duello tra due donne ha deciso le sorti della lotta elettorale svedese. Solo quando si è accorta che la conservatrice Siri Regmark aveva strappato il 349, secondo del Riksdag alla socialdemocratica Berit Oscarsson, lo schieramento borghese ha potuto tirare un sospiro di sollievo, nonostante la netta avanzata delle sinistre. Conservatori, liberali e centristi dispongono quindi di 175 seggi contro i 174 conquistati da socialdemocratici e comunisti. Quali le conseguenze politiche più immediate? Il primo ministro Ola Ustén, liberale, ha rassegnato già ieri le dimissioni nelle mani del presidente del parlamento Henry Allard. Il cui mandato, tra l'altro, sta per scadere per effetto delle stesse elezioni. Ola Ustén rimarrà in carica per gli affari correnti fino alla formazione del nuovo gabinetto. Il 10 ottobre si riunirà il Riksdag, il quale dovrà immediatamente eleggere il nuovo presidente della assemblea, che svolge funzioni di capo dello Stato al posto del re. E' probabile che Henry Allard, socialdemocratico, non venga rieletto. L'elezione del nuovo primo ministro è prevista per il 3 ottobre. Il 4 il premier incaricato dovrebbe presentare ai nuovi deputati la sua compagine governativa, e il 5 il programma. Liberali di Ola Ustén e centristi di Thörbjörn Fälldin hanno già cominciato il negoziato; si prevede che il conservatore Gösta Bohman interverrà in una seconda fase. Impresione generale è che, nonostante le persistenti difficoltà, i tre partiti dello schieramento borghese riusciranno comunque a formare un governo, il quale dovrà avere tra i compiti più delicati quello di preparare il referendum sul piano nucleare fissato per il 20 marzo e sulla carica per gli affari correnti fino alla formazione del nuovo gabinetto. Il 10 ottobre si riunirà il Riksdag, il quale dovrà immediatamente

giù nei ultimi trent'anni. Noi saremo all'opposizione. Cercheremo nuovi consensi al nostro partito anche fuori del parlamento. I lavoratori devono sapere che adesso rischiamo di avere un governo di destra con una organizzazione padronale più agguerrita e meno disposta a negoziare». Il risultato ha messo naturalmente di buon umore il conservatore Bohman, che ha rastrellato un 5 per cento di voti agli alleati liberali e centristi. Egli sostiene adesso che c'è bisogno di «generosità e comprensione reciproca». Egli si è detto disposto a rinunciare alla propria candidatura a primo ministro, se questo può favorire un accordo con gli altri due partiti «borghesi». Fälldin ha espresso l'opinione che urge accordarsi immediatamente per dare vita a un governo «socialista» e ritiene che il primo ministro debba ricercarsi nei partiti liberali e centristi.

Esponente del PCUS ricevuto ieri al PCI. ROMA - Il compagno Eugenio Tjazhenkov, che ha guidato la delegazione del PCUS alla Festa nazionale dell'Unità, è stato ricevuto ieri presso la sede del CC del nostro partito dal compagno Adalberto Minucci, della Direzione e della Segreteria del PCI. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i compagni Rodolfo Mechik, vice responsabile della Sezione stampa e propaganda, e Dino Bernardini della Sezione esteri, sono stati affrontati temi di comune interesse e si è proceduto - in un clima franco e cordiale - a uno scambio di informazioni sulla situazione internazionale e interna dei rispettivi paesi.

Angelo Mataricchia

PCI-PSI

zioni amministrative e regionali dell'80 (è nettamente positivo il giudizio sulle esperienze di governo locale compiute negli ultimi quattro anni), da un'altra parte, le sue linee generali alla ricerca di convergenze in sede comunitaria. Su ognuno di questi punti vi sono stati molteplici interventi dei membri delle due delegazioni. E non a caso il documento congiunto si conclude con l'impegno a coordinare la ricerca e lo studio sui caratteri della crisi italiana, sull'economia, sullo Stato. L'esigenza di approfondire ed estendere il dialogo tra le forze democratiche è chiaramente sottinteso.

Dopo l'incontro, il vice segretario del PSI, Signorile, ha affermato che dalla giornata di ieri esce rafforzata la politica di solidarietà nazionale. A una domanda del PCI sull'atteggiamento del PCI nei confronti del ruolo dei socialisti, Signorile ha risposto: «Abbiamo scritto insieme nel documento che rifiutiamo le pregiudiziali ingiustificate. C'è da parte del PCI un atteggiamento positivo di comprensione più ricca e concreta del significato di un rapporto con noi, un rapporto che sia all'interno di una solidarietà democratica e che, quindi, non sia né esclusivo né arrogante, ma che dia forza complessiva alla sinistra italiana e prospettive di stabilità alla democrazia. In questo senso c'è una maturazione complessiva dei rapporti tra i due partiti».

Il comunicato

tiocolare le due delegazioni ritengono che i due partiti debbono agire, nel Parlamento e nel Paese, perché si dia un'impulso positivo alle più drammatiche questioni attuali: dalle misure necessarie a frenare l'aumento dei prezzi, alla riforma degli sfratti e al rilancio dell'attività edilizia, alla riforma delle pensioni, ai provvedimenti adeguati per fronteggiare l'angoscioso problema della droga; dall'intervento immediato nei settori industriali in crisi al rilancio di una politica per il Mezzogiorno e l'occupazione, facendo leva anche sulle leggi di riforma e programmazione approvate nella passata legislatura. Si ritiene inoltre indispensabile il ruolo di mobilitare l'opinione pubblica contro il rialzo delle imposte sul reddito deciso di recente dal governo e per la difesa dei salari più bassi.

Le delegazioni del PCI e del PSI sottolineano come la difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza sia un obiettivo che entrambi i partiti impegnano prioritariamente nello Stato democratico. Nessuna tregua può essere ammessa nella lotta al terrorismo e alla violenza che deve essere condotta nel pieno e limpido rispetto delle fondamentali garanzie definite dalla Costituzione e nei limiti dell'ordine costituzionale. Il PSI e il PCI sosterranno la rapida adozione di un complesso organico di misure per vincere definitivamente la sfida criminale alla coscienza democratica, coordinando e riorganizzando le forze dell'ordine e concentrando in particolare l'impegno nelle aree più colpite dalla criminalità, realizzando la riforma della polizia a partire dalle intese intervenute in Parlamento nella passata legislatura, attuando la riforma del codice di procedura penale e riorganizzando l'amministrazione della giustizia. Le due delegazioni considerano la necessità della rapida approvazione della legge per l'inchiesta parlamentare sul caso Moro.

Le delegazioni sottolineano gli importanti risultati conseguiti dai governi regionali e dalle amministrazioni locali, in cui preminente è stata la responsabilità delle forze di sinistra, pur nel quadro preoccupante di una crisi delle autonomie locali. Le delegazioni considerano complessivamente positive le prove di collaborazione di sinistra in ambiti regionali e locali, nel contesto delle molteplici esperienze politiche e amministrative del governo locale, e si propongono di consolidarle nella prospettiva di una sempre maggiore affermazione del sistema delle autonomie e delle esigenze di decentramento e partecipazione.

Sui problemi della politica estera PCI e PSI intendono agire perché l'Italia, nel quadro delle sue alleanze internazionali, si impegni attivamente su una linea di distensione, di coesistenza, di disarmo, di cooperazione economica. Una politica di pace e di cooperazione deve vedere impegnata l'Italia e i paesi della Comunità europea, in particolare nell'area mediterranea. Per portare avanti il processo di unità politica dell'Europa e di sviluppo democratico delle sue istituzioni, i due partiti lavoreranno anche nel Parlamento europeo per favorire la convergenza tra le diverse forze di orientamento progressista. Una politica di pace e di cooperazione non può che basarsi sui principi del rispetto pieno dell'indipendenza e sovranità nazionale di ogni paese, della libertà di tutti i popoli, dei diritti degli uomini, ovunque nel mondo.

La ricerca culturale e politica di un prospettiva di progresso verso il socialismo, nella libertà e nella democrazia, in Italia e in Europa, rappresenta una necessità storica ed è elemento ineliminabile nei rapporti e nel dibattito tra le forze della sinistra. A questo fine le diversità di carattere ideologico debbono impegnare in un approfondito confronto per far emergere tutti gli elementi utili alla chiarificazione. L'esigenza di questo confronto si intreccia, ma non si identifica, con quella di una migliore comprensione e di convergenze programmatiche dei partiti della sinistra. Le due delegazioni hanno concordato di affidare ai centri e ai diversi organismi di ricerca e di studi dei due partiti estendendo l'invito ad analoghi organismi di altre forze democratiche, l'approfondimento dell'analisi e delle proposte sull'attuale crisi economica italiana e mondiale, e sui problemi istituzionali e di riforma dello Stato.

di cooperazione economica. Una politica di pace e di cooperazione deve vedere impegnata l'Italia e i paesi della Comunità europea, in particolare nell'area mediterranea. Per portare avanti il processo di unità politica dell'Europa e di sviluppo democratico delle sue istituzioni, i due partiti lavoreranno anche nel Parlamento europeo per favorire la convergenza tra le diverse forze di orientamento progressista. Una politica di pace e di cooperazione non può che basarsi sui principi del rispetto pieno dell'indipendenza e sovranità nazionale di ogni paese, della libertà di tutti i popoli, dei diritti degli uomini, ovunque nel mondo.

Pensioni

alla unificazione nell'INPS delle nuove iscrizioni previdenziali e riserve sul «tetto» e cumulo. Anche la sezione lavoro del PCI ha espresso un commento non favorevole. Davanti alla commissione Scotti ha difeso il suo progetto di riforma, anche se in esso appaiono talune smagliature, frutto evidente delle pressioni e delle polemiche di questi giorni. Comunque il vero confronto parlamentare - pur senza sottovalutare il valore della discussione in Commissione, che si concluderà mercoledì - si avrà, però, quando il ministro, dopo aver consultato i suoi colleghi di governo, presenterà al Parlamento il disegno di legge di riforma.

Scotti ieri si è limitato a illustrare le linee su cui intende muoversi. Linee, che sulla falsariga del progetto dell'anno scorso, ribadiscono l'esigenza di giungere ad un profondo riordino delle pensioni, basato: 1) su un sistema di assicurazione generale unificata, nelle normative e nelle prestazioni, «con una maggiore equità nel godimento dei benefici e nella sopportazione dei pesi» nel senso che tutti debbono concorrere alla nuova solidarietà che oggi gravano esclusivamente sulle spalle dei lavoratori dipendenti del settore privato;

2) su una maggiore governabilità della spesa pensionistica e sulla sua compatibilità con gli altri grandi obiettivi di sviluppo dell'occupazione e del reddito; 3) su una maggiore efficienza dell'apparato che gestisce le pensioni.

In particolare, il ministro Scotti si è soffermato sulle questioni relative al tetto pensionistico generalizzato, che dovrebbe essere di 18 milioni e 500 mila lire dal 1. gennaio 1980, salvo successiva indicizzazione (Scotti a questo riguardo ha prospettato nuove ipotesi, che differiscono dall'accordo stipulato nel 1978 con i sindacati, rispetto al rapporto tra il cumulo retribuzione-pensioni di anzianità e generalizzare le misure, allo scopo di eliminare le attuali e ingiustificate sperequazioni il ministro dice che sarà consentito un maggiore cumulo: per i circa tre milioni di pensionati INPS con trattamento superiore al minimo si passerà dalle attuali 200 mila lire di cumulo a 280 mila lire circa; Scotti però insiste nel mantenimento del livello del cumulo retribuzione-pensioni di anzianità con esclusione di coloro che, già in pensione, godono del beneficio; all'età pensionabile e prepensionamento, proprio in rapporto al problema del cumulo; all'adeguamento pensioni: Scotti, riconoscendo che un aspetto importante è costituito dal sistema di adeguamento alle variazioni del costo della vita e alla dinamica salariale, ha riproposto la necessità di introdurre un indice medio unico con riferimento alle retribuzioni dell'industria e del pubblico impiego; ai diritti acquisiti. Stabilito che - dice Scotti - «situazioni particolari meritano un'attenzione particolare», ha riproposto la necessità di introdurre un indice medio unico con riferimento alle retribuzioni dell'industria e del pubblico impiego; ai diritti acquisiti. Stabilito che - dice Scotti - «situazioni particolari meritano un'attenzione particolare», ha riproposto la necessità di introdurre un indice medio unico con riferimento alle retribuzioni dell'industria e del pubblico impiego; ai diritti acquisiti.

Il ministro ha anche riferito ampiamente sui problemi della spesa pensionistica e di finanziamento, indicando cause e cifre già largamente note dei deficit (specie delle gestioni autonome), il peso delle pensioni di invalidità, e i primi effetti delle misure restrittive introdotte nella passata legislatura. Fra queste ultime, un maggiore introito di 763 miliardi per l'aumento dei contributi ai lavoratori autonomi, per le prosecuzioni volontarie e per l'aumento dei contributi per i lavoratori domestici; e, dal punto di vista della gestione, l'acquistarsi, da parte dell'INPS, dell'efficacia della lotta contro le evasioni contributive, con un incremento del 25 per cento nel 1979 rispetto all'anno precedente, dei versamenti effettuati dalle aziende, con una entrata in più di circa 600 miliardi. La smaltitura più grave - che la compagnia Erias Be-

lardi, nel suo intervento, ha immediatamente messo in evidenza criticamente del dissenso di Scotti e rappresentanza della sua predisposizione a ricercare, per talune categorie (tutti i dirigenti, i giornalisti) non solo gestioni separate ma anche gestioni per conto. La eventuale creazione di un unico ente per tutti i dirigenti - ha detto la compagnia Belardi - sarebbe una offesa, perché con essa si realizzerebbe una frattura tra la grande massa dei lavoratori ed un gruppo ristretto di cittadini che svolge una attività dirigenziale.

Il deputato comunista ha chiesto al ministro un esplicito impegno sui tempi della presentazione del progetto. Scotti, messo alle strette, al termine della seduta ha dovuto dichiarare che dopo la prossima consultazione delle parti sociali, sottoporrà al Consiglio dei ministri il disegno di legge nella stesura definitiva che dovrà essere poi presentato al Parlamento. La compagnia Belardi ha ribadito il consenso dei comunisti ad un riordino del sistema pensionistico che sia fondato sulle basi fondamentali contenute nell'accordo governo-sindacati del 1978. Con l'aggiunta di provvedimenti che consentano un aumento dei minimi di pensione, in particolare per rivoltare i trattamenti di coloro che si trovano al minimo pur avendo versato oltre 15 anni di contributi. In questo contesto va rivisto anche l'istituto della pensione sociale, aumentando il «tetto» del reddito minimo che consenta di beneficiare della pensione medesima.

Crociani. Le pensioni di invalidità (su questo punto il ministro sembra dimenticare le responsabilità della DC), i comunisti sono favorevoli ad una revisione della disciplina legislativa, ma richiedono il varo della legge quadro sull'assistenza, insieme alla tenuta della resistenza del governo e della DC, nella passata legislatura. Un ammonimento molto chiaro ha rivolto infine la compagnia Belardi al governo: «Il PCI si opporrà decisamente a qualsiasi provvedimento che riduca l'efficienza del 1978 con la legge finanziaria; non farà cioè passare misure di contenimento della spesa, se non vi saranno misure di riordino del sistema previdenziale».

Crociani del distretto federale di Città del Messico, un giudizio di «compromesso» e un giudizio di «autorità pre-suscettivamente lesivi delle sue garanzie individuali». Ma intanto la richiesta di estradizione del governo italiano è già all'esame del tribunale penale, che sta considerando la possibilità di far arrestare l'ex presidente democristiano Crociani, evidentemente ben informato, ripará all'estero nel febbraio del '76, poche ore prima che la magistratura ordinaria spiccasse contro di lui un ordine di cattura per lo scandalo Lockheed. L'accusa è concernente un contratto di appalto per la costruzione di un edificio - fu confermata dalla commissione inquirente un anno dopo e Crociani fu rinviato davanti al giudizio della Corte costituzionale assieme con Tanassi e Gui e con gli altri otto imputati «falsi». Crociani è accusato di avere partecipato agli illeciti che aveva accompagnato l'acquisto dei 14 aerei C-130, avvalendosi tra l'altro di una società «fantasma» (la «Com-El») per pagare una parte (140 milioni di lire) delle bustarelle, in particolare all'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale «Panni». I giudici hanno escluso la concessione delle attenuanti generiche «in considerazione di rari aspetti negativi della sua personalità, come lo svolgimento di attività affaristiche che parallelamente e in contrasto con la sua qualità di imprenditore pubblico e il possesso di ingenti redditi di non spiegabile provenienza».

PCI e pensioni stasera in TV. Questa sera, alle ore 21.50 circa, sulla rete 1, per la rubrica «Tribuna politica flash» andrà in onda una Comunicazione del PCI. La compagnia Belardi ha parlato della riforma delle pensioni.

Una lettera di Luigi Covatta. Il compagno Luigi Covatta, membro della direzione del PSI, ci ha inviato la seguente lettera: «Caro direttore, l'Unità di oggi in prima pagina riporta un articolo di un mio articolo attribuito alla rubrica «azioni all'avanti». Si tratta di un errore dovuto ad un equivoco, successivamente corretto, d'agenzia di stampa che lo ha distribuito, l'articolo infatti è comparso sul lavoro di Genova. Fratelli saluti Luigi Covatta».